

Messa inizio festa dell'asilo (22 maggio 2011)

Introduzione

Che cosa siamo qui a fare?

E' domenica e a conclusione della settimana ringraziamo Dio per tutto quanto abbiamo ricevuto di bello e di buono. Celebriamo infatti l'Eucarestia, parola greca che significa "rendere grazie a Dio". Si sta concludendo anche l'anno scolastico, ogni classe presenterà un saggio frutto dell'impegno dei bambini e della passione delle insegnanti, e allora oggi sentiamo la necessità di dire grazie a Dio anche per tutto quanto abbiamo ricevuto dall'asilo, attraverso le suore, gli insegnanti e quelli che si prendono cura in tanti modi dei bambini.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,21-24)

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Omelia

Siamo radunati insieme oltre che per ringraziare anche per ascoltare la parola di Gesù che ci dice tre cose.

1. E' necessario dimostrare attraverso le opere quello che si prova nel cuore, quello che diciamo a parole. *"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva (cioè li mette in pratica), questi è colui che mia ama"*. Gesù altre volte mette in guardia i suoi discepoli che non ci dobbiamo accontentare di dire, ma occorre fare. *"Non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi compie la volontà del Padre mio"*. Non basta neppure pregare, occorre vivere con coerenza quanto diciamo con le parole.

Noi siamo grati all'Asilo perché educa fin da piccoli a vivere il comandamento dell'amore.

Rispettare, apprezzare le cose, la natura, le persone, le regole, sono tutti valori che non basta insegnare, ma bisogna anche coltivare con l'esempio, perché arrivino a maturazione e portino frutto. In un tempo in cui siamo incoerenti, abbiamo imparato a dire che siamo credenti e non praticanti, per non vincolarci neppure con le nostre stesse parole, siamo in balia dei sentimenti affermiamo "oggi mi sento" e viviamo in una situazione precaria, perché facciamo fatica a prendere un impegno, preferiamo lasciarci sempre aperta la libertà di scegliere di nuovo, ebbene, all'asilo si continua ad insegnare la coerenza, a osservare le regole, sottraendole alla precarietà dei sentimenti momentanei. Non è cosa facile, ma questo è un grande valore.

Oltre a questo prezioso valore educativo che ci permette di diventare uomini affidabili, degni di fede, anche nei confronti di Dio, il vangelo ci segnala un altro atteggiamento importante.

2. Non basta l'impegno a fare quanto diciamo con le parole, è necessario anche custodire un rapporto d'amore, la memoria di quanto abbiamo ricevuto, per trovare la forza in certe situazioni di continuare a fare.

Dice Gesù: "se uno mi ama, osserverà la mia parola". Ci sono situazioni in cui è possibile rimanere fedeli alla parola data con Gesù solo se si ama veramente l'altro.

Le opere testimoniano concretamente il nostro amore per l'altro, costruiscono e sviluppano un rapporto d'amore, ma talvolta il rapporto d'amore che esiste già è fondamentale per continuare ad amare, per seguire Gesù obbedendo alla sua parola.

Qui non basta l'educazione occorre che l'asilo possa contare sulle suore e sui genitori che diano il buon esempio ai più piccoli. E' necessario che vedano anche quando costata fatica amare e continuino a farlo, perché custodiamo il rapporto d'amore con Dio.

Proprio perché esiste un rapporto d'amore, ci sentiamo amati da Dio possiamo vincere la fatica e continuare ad amare moglie, marito, nonni, bambini.

3. Terzo insegnamento del Vangelo. Un apostolo di nome Giuda chiede a Gesù perché non si sia manifestato al mondo scegliendo invece di manifestarsi a loro.

Gesù è proprio diverso dagli uomini che hanno bisogno di farsi notare e cercano una vetrina dove tutti possano ammirarli. Gesù invece sceglie di manifestarsi nel rapporto personale d'amore e non in modo generico, universale, anonimo.

Ci aiuti il Signore a vedere che si manifesta nella nostra vita, nei segni più quotidiani, attraverso persone che non sono famose, ma mettono in pratica le parole d'amore, i sentimenti e custodiscono nel rapporto con Dio la forza di continuare ad amare.